Arcidiocesi di Udine

«DIVENTARE CRISTIANI NELLA COMUNITA'»

Scelte pastorali per l'Iniziazione cristiana degli adulti

Carissime comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi di Udine,

mi rivolgo a voi, per affidarvi questo strumento che ritengo, oggi, essenziale punto di riferimento per una pastorale che, pur profondamente radicata dentro una storia ed un'esperienza ecclesiali di cui ci consideriamo con orgoglio figli, è attenta ad offrire risposte adeguate alle nuove domande che ci vengono da una realtà sociale ed ecclesiale profondamente trasformate.

Mi rivolgo in particolare a voi sacerdoti, a voi membri dei Consigli Pastorali foraniali e parrocchiali, a voi catechisti; siete chiamati oggi a non accontentarvi di guardare solo alla formazione cristiana dei più piccoli, ma a rivolgere uno sguardo attento anche a tutti i giovani e adulti che si accostano, forse per la prima volta, all'annuncio evangelico.

Sta emergendo un mondo, che fino ad oggi sembrava ben lontano, di persone che non hanno avuto l'opportunità di conoscere Gesù Cristo perché provenienti da altre culture od esperienze religiose o perché è venuto a mancare, nei primi anni della loro vita, un contesto familiare che li abbia aiutati ad accostarsi a Lui e al suo Vangelo.

E' in forte aumento anche il numero di giovani e adulti che, seppur battezzati, chiedono di essere accompagnati nella riscoperta di quel dono ricevuto forse più per tradizione che per convinzione, e ad essere sostenuti nel completamento del loro cammino di iniziazione alla vita cristiana.

Per tali motivi vi consegno queste "Linee pastorali" affinché le possiate accogliere quale autorevole sostegno nell'avventura dell'accompagnamento di giovani e adulti nel cammino di iniziazione alla vita cristiana. Mi auguro che diventino un prezioso aiuto anche nel ripensare tutta la nostra pastorale con criteri nuovi di missionarietà e di testimonianza oggi più che mai indispensabili per un annuncio evangelico credibile.

Per questo, pur conscio della "fatica della novità" che vi chiedo, so di poter contare su voi, laici, religiosi, diaconi e sacerdoti, fortemente appassionati di Gesù Cristo e del suo Vangelo di salvezza.

Ringraziandovi per la fiduciosa accoglienza, imploro su di voi la benedizione del Signore.

Udine, 12 luglio 2005
Festa dei Santi Ermacora e Fortunato

+ Pietro Brollo
Arcivescovo

PREMESSA

"Diventare cristiani nella comunità" *è una concreta guida nel promuovere il cammino di iniziazione cristiana secondo le indicazioni date dal* Rito per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA), 1978, *e dalla Nota del Consiglio Permanente della CEI:* L'iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il Catecumenato degli Adulti, 1997 (IC/1).

Tali indicazioni chiedono di essere coniugate con le concrete esigenze della Chiesa in Friuli, delle singole comunità in cui il cammino di iniziazione si svolge e - non meno importanti - quelle della persona che si accosta alla proposta cristiana e decide di compiere questo cammino di ricerca in vista della decisione di seguire Gesù Cristo dentro un'esperienza di comunità cristiana.

Il documento è suddiviso in ***tre parti****. Esso è preceduto da una* ***Introduzione generale*** *e si conclude con le* ***Proposte operative****.*

- *La prima, normativa, contiene gli* ***orientamenti generali*** *per l'Iniziazione cristiana degli adulti e le conseguenti* ***scelte diocesane*** *scandite attraverso le varie fasi del cammino stesso. (n. 1 - 33)*

- *La seconda offre gli orientamenti riguardanti:*
  - *il* ***completamento dell'Iniziazione cristiana*** *in adulti già battezzati (n. 34 – 42)*
  - ***l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi*** *(non battezzati) in età catechistica (n. 43 – 51)*

- *Nella terza vengono suggerite alcune attenzioni riguardanti la* ***situazione matrimoniale*** *di quanti intendono intraprendere il cammino di iniziazione in età adulta (n. 52 – 60)*

Le ***proposte operative*** *sono suggerimenti concreti, da utilizzare con libertà e secondo necessità, per le singole fasi del cammino di iniziazione cristiana degli adulti. Si riferiscono in maniera specifica alla prima parte del documento, pur trattandosi di proposte che, opportunamente riviste, possono essere utilizzate anche per i percorsi di completamento dell'I.C.*

Indicazioni per una"lettura sapienziale"

Si fa presente che il percorso e gli obiettivi proposti sono l'orizzonte ideale verso cui tendere.

Tra l'ideale e il reale ognuno di noi sperimenta ogni giorno lo scarto, come sperimenta anche la misericordia di Dio.

Ciò che conta quindi è condividere un ideale di cristiano e di comunità cristiana che ci permetta di camminare e di crescere in comunione.

Il Servizio diocesano
per l'iniziazione cristiana degli adulti

DIVENTARE CRISTIANI OGGI

Situazione attuale

I. In questi ultimi anni nei nostri paesi di antica evangelizzazione si è posta con una certa urgenza la necessità di "rinnovare" i percorsi di *iniziazione cristiana* (I.C.) dei fanciulli e dei ragazzi. Infatti si constata che il modello tradizionale con cui i fanciulli ed i ragazzi sono iniziati alla vita cristiana è "insufficiente".

La maggior parte dei fanciulli e dei ragazzi battezzati, una volta ricevuti i sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione, abbandona la pratica religiosa.

Un numero considerevole di cristiani adulti sembra aver smarrito la fede: vive nell'indifferenza religiosa, oppure ha un rapporto marginale con la fede, o imposta l'esistenza indipendentemente da Dio. Altri cristiani adulti, pur conservando un'esperienza religiosa, hanno uno scarso senso di appartenenza ecclesiale.

Questo processo di progressiva scristianizzazione domanda alle nostre comunità di ritrovare l'anelito missionario per sostenere il risveglio della fede in coloro che l'hanno perduta ripensando le modalità attraverso cui promuovere l'iniziazione cristiana.

In questo non siamo soli: stiamo camminando insieme ad altre confessioni cristiane, pur nella consapevolezza della identità della fede cattolica e nella piena fedeltà ad essa.

La richiesta del battesimo

II. Accanto alla necessità di rivedere i percorsi dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, oggi si impone sempre più frequentemente la necessità di "iniziare" alla vita cristiana persone che chiedono il battesimo da giovani o da adulti.

Infatti, grazie anche alla mobilità delle persone sul territorio e ai processi migratori, sta crescendo il numero di giovani e adulti non battezzati che, spinti da esigenze di integrazione sociale o da legami affettivi, oppure stimolati dalla testimonianza dei cristiani, manifestano una certa "simpatia" per la fede cristiana e si avvicinano alla comunità ecclesiale.

Questo interesse rappresenta un forte stimolo per le nostre comunità ed è testimonianza di come la chiamata di Cristo segua le vie più diverse per raggiungere il cuore delle persone.

Le nostre comunità cristiane hanno il dovere di accogliere con letizia e di sostenere con forza coloro che si pongono in questa ricerca, facendo particolare attenzione alla loro cultura, cioè al loro modo di pensare e vivere affinché, senza rinnegare la propria identità e la propria storia possano giungere alla scelta di fede in Gesù Cristo.

In questo cammino le nostre comunità riscoprono la loro identità missionaria, che è quella di essere comunità che annunciano il Vangelo e nello stesso tempo si lasciano evangelizzare. Di conseguenza l'impegno di accompagnare i catecumeni non va visto come una fatica in più ma come un dono di Dio per tutta la comunità.

L'iniziazione cristiana

III. A coloro che desiderano diventare cristiani, siano essi fanciulli e ragazzi, siano giovani e adulti, la Chiesa propone di percorrere il cammino formativo dell'iniziazione cristiana. «Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore, attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio ed è assi-

milato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa".[1]
Lo scopo di questo itinerario è portare all'incontro personale con Cristo nella Chiesa, fino ad assumere sempre più la mentalità di Cristo, il suo modo di vedere, giudicare e agire.
"Fare un cristiano" è una responsabilità molto grande per le nostre comunità; essa richiede un rinnovato impegno di evangelizzazione e una catechesi capace di suscitare la fede, di educarla, di sostenerla e di farla diventare adulta.

Caratteristiche dell'iniziazione cristiana

IV. Il cammino attraverso il quale si diventa cristiani:
- è essenzialmente un ***evento sacramentale*** che si attua con la celebrazione dei tre sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, i quali costituiscono un'unica realtà. Per mezzo di essi "gli uomini, uniti a Cristo con la sua morte e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore".[2]
- è un ***itinerario esigente*** che richiede prima e dopo la celebrazione dei sacramenti un adeguato periodo di formazione: previamente la formazione può assumere la fisionomia del catecumenato, comprendente la catechesi, alcuni momenti celebrativi, l'educazione alla preghiera, la conversione e un impegno di vita morale nella carità quale segno della nuova appartenenza a Cristo; successivamente, la mistagogia aiuta il credente a scoprire in profondità quel mistero nel quale è stato rigenerato;
- è un ***evento ecclesiale***, attraverso il quale la comunità cristiana aggrega a sé nuovi credenti, generandoli nella fede e accompagnandoli sulla via della salvezza. La fede cristiana non è qualcosa di intimistico e di individualistico, bensì è una realtà che possiede un'intrinseca dimensione ecclesiale.

Vari modelli di iniziazione

V. La riforma promossa dal Vaticano II e attuata con la pubblicazione del *Rito del Battesimo dei bambini*, del *Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti* (RICA) e del *Rito della Confermazione*, prevede diversi modelli di iniziazione:[3]

1) L'iniziazione cristiana degli adulti, rivolta a adulti non battezzati. Il RICA prevede un apposito itinerario anche per quegli adulti che, pur battezzati da bambini, non sono stati evangelizzati e non hanno ricevuto la Confermazione né l'Eucaristia.

2) L'iniziazione cristiana dei bambini, fanciulli e ragazzi, che comprende tre tappe celebrative distanziate nel tempo: il Battesimo (dei bambini piccoli), la Confermazione (o Cresima) e l'Eucaristia (o Messa di Prima Comunione). La prassi pastorale ha introdotto due innovazioni, rispetto allo svolgimento ordinario dell'iniziazione cristiana: la celebrazione della Penitenza prima dell'Eucaristia e la celebrazione della Confermazione dopo l'Eucaristia.

3) L'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi non battezzati, dai 7 ai 14 anni.

---

[1] UCN, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Orientamenti e proposte per l'accoglienza e l'utilizzazione* (15 giugno 1991), 7.
[2] *RICA. Introduzione generale*, 1.
[3] Il CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI è intervenuto con tre Note pastorali: *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 1997 (IC/1); *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni,* 1999 (IC/2); *L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta,* 2003 (IC/3).

PARTE PRIMA

ORIENTAMENTI GENERALI

L'iniziazione cristiana degli adulti

1. Lo Spirito Santo, attraverso strade impreviste e soprattutto attraverso la testimonianza dei cristiani, fa sì che il messaggio evangelico susciti anche oggi simpatia, attrazione e desiderio di diventare discepoli di Cristo. La comunità cristiana ha il dovere di accogliere con piena disponibilità i giovani e gli adulti non battezzati che domandano di essere iniziati alla vita cristiana. Per questo i fedeli, soprattutto i collaboratori pastorali, vanno educati all'apertura e all'accoglienza dei non battezzati, sia italiani o europei, come pure provenienti da altre culture e religioni.
Il parroco, tuttavia, non si limiti ad "aspettare" che i non battezzati chiedano di essere iniziati alla vita cristiana, ma cerchi di "suscitare" la domanda. Educhi i suoi fedeli alla missionarietà, a "condividere" la loro esperienza cristiana e a saper rendere ragione della propria fede.
Agli adulti che desiderano diventare cristiani, la comunità propone l'itinerario formativo dell'iniziazione cristiana, che comprende momenti di ascolto e annuncio della Parola di Dio, catechesi, preghiera, celebrazioni liturgiche e sacramentali, esperienze di carità.

Rito di iniziazione cristiana degli adulti

2. Per lo svolgimento di questo itinerario la comunità è guidata dalle indicazioni e norme date dal *Rito di iniziazione cristiana degli adulti* (RICA) e dalla Nota pastorale della CEI, *Iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti* (1997) (IC/1). «Il Rito dell'iniziazione cristiana è destinato agli adulti, cioè a coloro che, udito l'annunzio del mistero di Cristo e per la grazia dello Spirito Santo che apre loro il cuore, consapevolmente e liberamente cercano il Dio vivo e iniziano il loro cammino di fede e conversione» (RICA, 1).
Il RICA offre uno schema pastorale di rilevante importanza, perché pone la vita cristiana in una dinamica di cammino pasquale e possiede una profonda ricchezza di contenuto liturgico-pastorale. Esso riguarda direttamente coloro che non sono stati battezzati e che sono mossi dallo Spirito Santo ad aprire il cuore alla fede, ma interessa anche coloro che, pur battezzati, non hanno ricevuto alcuna educazione né catechistica né sacramentale (cf. RICA, 295).
Le parrocchie, nello svolgimento dell'itinerario di iniziazione cristiana, si attengano fedelmente alle indicazioni e norme date dal RICA.
I contenuti catechistici del catecumenato vengano presi dalla Bibbia, che dovrà essere letta e ascoltata nelle sue pagine fondamentali, e dal RICA.
Gli accompagnatori utilizzino come sussidio il Catechismo degli Adulti "*La verità vi farà liberi*". Inoltre potranno avvalersi di ulteriori sussidi suggeriti dal Servizio diocesano per l'I.C. degli adulti

Parrocchia, "grembo materno" che genera alla fede

3. Il RICA annuncia apertamente che il divenire cristiani coincide con l'essere introdotti contemporaneamente nel mistero pasquale di Cristo e nella sua Chiesa. I due aspetti sono intimamente collegati, poiché è nella Chiesa e per mezzo della Chiesa che il catecumeno accede al mistero della salvezza e, nello stesso tempo, è proprio grazie ai sacramenti pasquali che egli entra a pieno titolo nella Chiesa.
Nella Chiesa particolare, il luogo ordinario dell'iniziazione cristiana è la parrocchia. Nella parrocchia l'iniziazione cristiana si svolge come insegnamento, educazione ed esperienza di vita cristiana. E' dunque necessario che la parrocchia sia l'ambito del cammino catecumenale.
Nella fase di avvio dell'esperienza, dato il numero modesto di domande, la parrocchia può ritrovare nella forania un valido supporto e la forania può far percorrere ai catecumeni che risiedono nelle diverse parrocchie un itinerario comune. In tal modo le risorse possono essere meglio organizzate e

le parrocchie, opportunamente sensibilizzate, possono promuovere l'iniziazione cristiana degli adulti in modo più adeguato.

Servizio diocesano per il Catecumenato degli adulti (SDC)

4. Per aiutare le parrocchie e le foranie a promuovere gli itinerari di iniziazione cristiana degli adulti, è istituito il Servizio diocesano. Esso ha il compito di:

- ✓ *dare informazioni e proporre orientamenti alle parrocchie* per condurre i catecumeni a una piena e consapevole sequela di Cristo, unico Signore e Salvatore, inserendosi nel suo Corpo, che è la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica;
- ✓ *programmare la formazione degli accompagnatori* in grado di aiutare i catecumeni nel vivere gradualmente la globalità della vita cristiana;
- ✓ *favorire l'inserimento di coloro che chiedono il Battesimo* nell'esperienza viva di una parrocchia[4], con l'aiuto di accompagnatori da reperire in collaborazione con i parroci;
- ✓ *seguire assiduamente gli accompagnatori, i parroci e i padrini***,** mediante incontri periodici durante il cammino di iniziazione cristiana;
- ✓ *sensibilizzare i parroci e i laici della diocesi* sulla logica dell'itinerario catecumenale, concordando con i parroci stessi un proprio itinerario che introduca gradualmente nella vita cristiana, affrontata con serietà da chi, adulto, chiede il Battesimo.
- ✓ *gestire direttamente* alcuni momenti di ritiro e catechesi con il gruppo dei catecumeni e programmare le celebrazioni diocesane richieste dall'Arcivescovo;
- ✓ *determinare e seguire, adattandola ai singoli casi*, la preparazione dottrinale e spirituale di coloro che, già validamente battezzati ma fuori della comunione visibile della Chiesa cattolica, chiedono di essere ammessi alla piena comunione con essa.

Al Servizio diocesano, che ha sede presso la Curia Arcivescovile (Ufficio per la Pastorale Catechistica) dovranno fare riferimento tutti i parroci che hanno ricevuto la domanda di un giovane o di un adulto di essere introdotti nella vita cristiana e di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

[4] «*Nella Chiesa locale la parrocchia è il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana; qui, più che altrove, l'evangelizzazione può diventare insegnamento, educazione ed esperienza di vita* (Cf. CEI, Evangelizzazione e sacramenti, 94 [1973]). «*È nella parrocchia in particolare che l'esperienza di tipo catecumenale, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti della iniziazione, trova la sua attuazione ordinaria*» (RICA, *Premessa*, 2).

LE FASI DELL'ITINERARIO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

L'itinerario di iniziazione cristiana degli adulti è articolato in cinque fondamentali fasi:
1) accoglienza, 2) precatecumenato, 3) catecumenato, 4) preparazione quaresimale, 5) mistagogia.

FASI DELL'ITINERARIO DI INIZIAZIONE CRISTIANA						
	accoglienza	**pre-catecumenato**	**catecumenato**	**preparazione quaresimale**	**Sacramenti della iniziazione cristiana**	**Mistagogia**
Tempo di…	accoglienza e conoscenza	evangelizzazione iniziale, conoscenza della comunità cristiana	catechesi, cambiamento di mentalità e adeguato approfondimento dei contenuti della fede	purificazione e illuminazione, più intensa preparazione spirituale		esperienza dei sacramenti ricevuti e esperienza di vita di comunità
Durata	uno / tre mesi	un mese / un anno	uno / due anni	Quaresima	Veglia Pasquale	tempo pasquale
Nome	simpatizzanti	precatecumeni	catecumeni	"eletti"		"neofiti"
Celebrazioni		rito di ammissione al catecumenato	rito di elezione	scrutini, consegna del Simbolo e del Pater, riti preparatori	**celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana.**	Messe con i neofiti e Veglia di Pentecoste
Soggetti coinvolti	garante Parroco	accompagnatori	accompagnatori	accompagnatori parroco com. cristiana		accompagnatori e comunità

I. ACCOGLIENZA[5]

Accoglienza dei simpatizzanti

5. Pur essendo molteplici le occasioni in cui una persona può percepire o manifestare il desiderio di diventare cristiana, sarà importante che tale sentimento possa essere opportunamente accolto e orientato. Si faccia pertanto in modo che il "*simpatizzante*" si rivolga al Parroco della parrocchia presso cui risiede o è domiciliato.

Conoscenza reciproca

6. Alcuni incontri potranno essere l'occasione di una reciproca **conoscenza**.
Il parroco conoscerà il simpatizzante, la situazione di provenienza, i motivi che lo spingono a diventare cristiano. Potrà dialogare con lui sulle grandi questioni della vita, i valori in cui crede, la conoscenza del cristianesimo. Il simpatizzante inizierà ad entrare in contatto con la comunità.
Il parroco rivolgerà viva attenzione ai simpatizzanti provenienti da altri paesi o culture, in modo particolare agli immigrati, vagliando le motivazioni delle loro richieste, aprendo il senso dell'evento oltre l'inserimento sociale. In caso di necessità potrà interpellare l'Ufficio diocesano per le Migrazioni.
Il parroco si informerà anche sulla situazione matrimoniale del simpatizzante, accertando che la richiesta del Battesimo non sia determinata dall'imminenza di un matrimonio con un cristiano. In

[5] Le proposte operative si trovano a pag…… del presente documento.

tal caso, informerà adeguatamente il simpatizzante sul valore attribuito al Battesimo e gli presenterà la possibilità del matrimonio interreligioso, ossia di "disparità di culto".
Il parroco concluderà gli incontri di conoscenza presentando al simpatizzante il **cammino di iniziazione cristiana** che si profila e gli **accompagnatori** (garanti/padrini, catechisti).

Segnalazione al SDC

7. Alla fine degli incontri il Parroco darà **comunicazione al SDC** della presenza del simpatizzante mediante il modello appositamente preparato. (Mod. SDC/1: *"Accoglienza dei simpatizzanti"*).

II. PRECATECUMENATO[6]

Il primo annuncio

8. Il SDC risponde alla comunicazione e, qualora vi siano i requisiti necessari, invita ad aprire la fase del precatecumenato (IC/1, 28. 56-61). Essa ha tempo variabile, da alcuni incontri (nell'arco di un mese) ad un anno, a seconda della situazione e della storia del simpatizzante. E' il tempo del primo annuncio e della prima conoscenza del Vangelo. E' un tempo che ha grande importanza e che non deve essere omesso. È infatti il tempo di quella evangelizzazione che con fiducia e costanza annuncia il Dio vivo e colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo, perché i non cristiani, lasciandosi aprire il cuore dallo Spirito Santo, liberamente credano e si convertano al Signore e aderiscano sinceramente a lui che, essendo via, verità e vita, risponde a tutte le attese del loro spirito, anzi infinitamente le supera (RICA, 9).
La fase si conclude quando la persona evidenzia, con maggior consapevolezza, il desiderio di diventare cristiana e mostra segni concreti di conversione.

Richiesta di ammissione al catecumenato

9. A questo punto il simpatizzante, mediante lettera, fa **richiesta al Vescovo** di voler diventare cristiano e di essere ammesso al catecumenato. Il Parroco accompagna tale richiesta con **l'attestazione di idoneità** che invia al SDC mediante un apposito formulario che lo stesso Servizio avrà provveduto ad inviare (Mod. SDC/2: *"Richiesta di ammissione al catecumenato"*).

Attenzione e sensibilità ecumenica

10. Qualora il catecumeno provenga da culture ed esperienze legate ad altre confessioni cristiane, in particolare alle chiede orientali, il parroco verifichi la reale situazione religiosa e conseguentemente si attenga alle seguenti indicazioni:

- la chiesa cattolica rifiuta il proselitismo nei confronti di altre chiese cristiane; quindi la richiesta di piena comunione con la chiesa cattolica deve essere spontanea, libera, cosciente e scevra da qualsiasi forma di pressione;
- è fatto divieto di ripetere il battesimo per i cristiani che vengono ammessi alla piena comunione con la chiesa cattolica, mentre è amministrata la cresima a coloro che provengono da chiese in cui essa non è sacramento;
- i cristiani che hanno compiuto il 14° anno di età, appartenenti a chiese orientali che non sono in piena comunione con la chiesa cattolica; quando chiedono di essere ammessi alla piena comunione con essa, saranno incorporati nella chiesa cattolica rituale omologa che risulta organizzata nel territorio dell'arcidiocesi;

[6] La fase precatecumenale è descritta nel RICA, 9-13 e nella Nota IC/1 28-30 e 56-64.
Le proposte operative si trovano a pag……. del presente documento.

- se invece non hanno compiuto il 14° anno di età non potranno essere ammessi alla piena comunione se non con il consenso scritto di entrambi i genitori;
- parimenti, al di sotto di tale età, non potranno essere ammessi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana i figli di cristiani appartenenti alle chiese orientali non in piena comunione con la chiesa cattolica;
- in caso di necessità, limitatamente a quelle chiese orientali non in piena comunione che non sono organizzate sul territorio diocesano, i minori di tale età potranno essere ammessi ai sacramenti, notando che essi sono battezzati per la chiesa orientale non cattolica a cui appartengono i genitori;
- per i cristiani delle chiese orientali non cattoliche che vengono ammessi alla piena comunio9ne con la chiesa cattolica è vietato ripetere i sacramenti del Battesimo e della Confermazione;
- i ministri di culto delle chiese cattoliche rituali non latine che operano in diocesi sono tenuti – nel rispetto della peculiarità dell'amministrazione dei sacramenti – a preparare i candidati ai sacramenti dell'iniziazione cristiana con un'istruzione analoga, sotto tutti gli aspetti, a quella dettata dal presente documento.

III. CATECUMENATO[7]

Rito di ammissione

11. Mentre il Vescovo risponde direttamente all'interessato, il SDC invita il Parroco a procedere con il Rito di ammissione (RICA, 68-97) che, di norma, si svolge in parrocchia nella **prima Domenica di Avvento**. Al termine della celebrazione, il catecumeno firmerà l'atto (Mod. SDC/3: *"Attestazione dell'ammissione al catecumenato"*) che, debitamente restituito al SDC, comporterà l'iscrizione del suo nome nel Registro diocesano dei catecumeni.

Crescita integrale

12. Il catecumenato è un'esperienza di crescita integrale. Non consiste semplicemente nell'apprendimento delle verità di fede, ma in un cammino che introduce al mistero di Cristo nella Chiesa.
Secondo il RICA vi sono quattro vie complementari attraverso le quali si sviluppa l'itinerario catecumenale: quella dell'ascolto della Parola e della catechesi; quella ascetico-penitenziale, volta alla conversione della mentalità e della vita; quella celebrativa; quella della testimonianza di vita e della professione di fede (RICA, 19). Il tutto nella consapevolezza e nell'esperienza della dimensione ecclesiale.
E' importante cogliere la complementarietà delle quattro vie affinché il cammino non risulti unilateralmente catechistico o caricato di troppa enfasi nei riti di passaggio.

La catechesi

13. La catechesi dovrà essere un'esposizione essenziale ed integrale del messaggio cristiano. Ad una sintetica presentazione della storia della salvezza illuminata dalla Pasqua di Cristo, seguirà la proposta dei contenuti fondamentali della fede - vita, liturgia, insegnamento - che potranno ispirarsi al Catechismo della Chiesa Cattolica o al Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi".
Si ricordi che la finalità della catechesi non è solo quella di conoscere la dottrina ma, prima di tutto, di promuovere adeguatamente la mentalità di fede.

[7] La fase catecumenale è descritta nel RICA, 14-20 e nella Nota IC/1 31-33 e 65-72.
Le proposte operative si trovano a pag….. del presente documento.

Alla catechesi, meglio se condotta in un piccolo gruppo con la partecipazione di alcuni fedeli, intervengano anche garanti e padrini e sostengano il catecumeno nell'assunzione di atteggiamenti e comportamenti sempre più vicini alle esigenze della vita cristiana (IC/1, 66).

La testimonianza della carità

14. E' proprio della formazione catecumenale l'esercizio della vita cristiana. La Parola ascoltata deve tradursi in vita.
Dentro questa fase, che consideriamo vero e proprio apprendistato di vita cristiana, l'amore verso il prossimo diventa il segno tangibile del cambiamento di mentalità e dell'acquisizione di un comportamento evangelico (IC/1, 67)
Oltre a una conoscenza vitale e all'amore nei confronti della persona di Gesù Cristo è indispensabile che il catecumeno venga aiutato ad orientarsi verso l'assunzione personale, dentro e con la Chiesa, della missione stessa di Gesù: la realizzazione del regno di Dio.

Le celebrazioni

15. In questo periodo, secondo l'opportunità, potranno essere fatte le consegne del Simbolo della fede (Credo) e della Preghiera del Signore (Padre nostro), in modo che ne precedano la spiegazione. Qualora la lettura evangelica domenicale ne offrisse lo spunto, si potrà celebrare qualche esorcismo minore (RICA, 109-118) e nelle maggiori solennità, prima del congedo del catecumeno, potrà essere impartita la benedizione dei catecumeni (RICA, 119-124).

I sussidi

16. Parroci e catechisti potranno contare sul SDC per strutturare adeguatamente l'itinerario catecumenale ed avere indicazioni circa eventuali guide e pubblicazioni che potranno essere d'aiuto

Durata

17. Il catecumenato di norma avrà una durata di un anno e mezzo. Inizierà con il Rito di ammissione al Catecumenato nella prima domenica di Avvento e si concluderà con il Rito di elezione nella prima domenica di Quaresima dell'anno liturgico successivo; la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana avverrà nella successiva Veglia pasquale.
Si eviti, quindi, di stabilire affrettatamente la data del Battesimo col catecumeno; questa data sarà decisa dall'Arcivescovo, considerando l'idoneità del candidato e la sua disponibilità a lasciarsi guidare nel cammino di iniziazione (IC/1, 72).

Richiesta del battesimo

18. Quando il Parroco avrà ritenuti maturi i tempi per il Battesimo, invierà, almeno un mese prima dell'inizio della Quaresima che precede la celebrazione dei sacramenti di iniziazione, mediante apposito modulo (Mod. SDC/4: *"Richiesta di ammissione all'elezione e ai sacramenti dell'I.C."*) la richiesta al SDC, attestando la preparazione del candidato, il suo rinnovato desiderio di rinascere in Cristo, tenendo conto del giudizio dei catechisti e di chi ne ha accompagnato la formazione (IC/1, 74).

Riferimento al Vescovo

19. Spetta in ogni caso al Vescovo, eventualmente mediante il responsabile per il SDC, regolare la durata e la disciplina del catecumenato ed emettere alla fine un giudizio sulla idoneità del candidato ai sacramenti.
I catecumeni durante l'Avvento e la Quaresima dell'Anno liturgico in cui saranno battezzati, sono invitati dal SDC a due momenti di conoscenza e di riflessione.

IV. PURIFICAZIONE E ILLUMINAZIONE[8]

Rito dell'elezione

20. Il catecumeno, una volta ritenuto idoneo, all'inizio della Quaresima precedente l'Iniziazione, verrà *eletto* e iscriverà il proprio nome nel **Libro degli eletti** (RICA, 133-151). Il Rito, in quanto momento cardine di tutto il catecumenato, sarà presieduto dal Vescovo in Cattedrale (RICA, 44) nella prima domenica di Quaresima, durante l'eucaristia serale. Il rito sarà preceduto da un incontro di conoscenza con il Vescovo stesso.

Riti per la preparazione

21. Nelle domeniche terza, quarta e quinta della Quaresima che precede la celebrazione dei sacramenti, con la doverosa scelta delle letture evangeliche del ciclo A, cioè della Samaritana, del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro (RICA, 159), si celebreranno gli scrutini (RICA, 154-180) e l'unzione con l'olio dei catecumeni (quinta domenica di quaresima). Qualora non si siano già fatti in precedenza, in questo tempo si faranno gli esorcismi e le consegne del Simbolo (*Credo*) e della Preghiera del Signore (*Padre nostro*), preferibilmente coinvolgendo tutta la comunità (IC/1, 78).
Inizia così la fase della purificazione e della illuminazione dei catecumeni che coincide con la quaresima, tempo di rinnovamento dell'intera comunità dei fedeli. I catecumeni vengono così disposti alla celebrazione del mistero pasquale in cui vengono inseriti dai sacramenti dell'iniziazione (RICA, 21).

Catechesi quaresimale

22. La catechesi propria del tempo della purificazione e della illuminazione è una catechesi liturgica e di iniziazione alla preghiera. Due sono le finalità che vengono proposte: la purificazione del cuore e della mente da tutto ciò che è contrario ai valori evangelici e una visione di fede che orienti e riempia la vita. Lo scrutinio si configura più come una illuminazione che come giudizio: mira a mettere in luce le fragilità e le manchevolezze perché siano sanate e sia data fortezza e santità per superarle.

V. SACRAMENTI DELLA I.C. E MISTAGOGIA[9]

Incontro con il Vescovo

23. Il sabato che precede la Domenica delle Palme gli eletti si troveranno per un momento di catechesi con il Vescovo e per le prove della celebrazione.

Preparazione prossima

24. Il Sabato santo gli eletti sono invitati ad astenersi possibilmente dalle consuete occupazioni e a dedicare il tempo alla preghiera, alla meditazione e al digiuno. Nello stesso giorno, se non sono già stati celebrati, si celebreranno i *riti preparatori* (RICA, 193-207).

[8] Il tempo della purificazione e della illuminazione è descritto nel RICA, 21-26 e nella Nota IC/1 34-37 e 73-78.
Le proposte operative si trovano a pag……. del presente documento.
[9] Il tempo della mistagogia è descritto nel RICA, 37-40 e 235-239 e nella Nota IC/1 39 e 80-83.
Le proposte operative di trovano a pag…… del presente documento.

Celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione

25. I Sacramenti dell'Iniziazione cristiana saranno celebrati, di norma, nel corso della Veglia pasquale presieduta dal Vescovo nella Cattedrale (IC/1, 79). Con tutta la comunità cristiana il nuovo battezzato diventa pienamente partecipe delle profondità del mistero pasquale potendolo così tradurre nella vita cristiana, contrassegnata dall'amore al Padre e ai fratelli.

Inserimento pieno nella comunità

26. Dopo aver ricevuto i Sacramenti il nuovo battezzato, accolto in parrocchia con solennità nel mattino di Pasqua, sarà invitato a partecipare al cammino della propria comunità cristiana, alle sue attività e alle sue celebrazioni, con un ruolo e un compito sempre più precisi in essa.

Incontro a Pentecoste

27. L'esigenza di dare spessore al tempo della mistagogia ha condotto a stabilire un ulteriore appuntamento per i Primi Vespri di Pentecoste (RICA, 237; IC/1, 83), ai quali presenzieranno i battezzati delle ultime due Veglie. Tutti rinnoveranno la memoria del Battesimo; i primi, riprendendo il cammino mistagogico, i secondi, concludendolo con il gesto della deposizione della veste bianca.
Durante la Veglia di Pentecoste il Vescovo amministrerà anche la Confermazione ai cresimandi adulti (vedi n. 42)

Comunità cristiana e mistagogia

28. Le comunità cristiane sono chiamate a sostenere i nuovi battezzati in un percorso formativo che li condurrà, attraverso la catechesi e l'esperienza dei Sacramenti, ad approfondire i misteri celebrati, il senso della fede, della Chiesa e del mondo, ad avere una migliore conoscenza della morale cristiana, a consolidare la pratica della vita e a stabilire rapporti più stretti con i fedeli (RICA 37-39). Particolare cura sarà riservata alla preparazione e alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione, sottolineando l'estraneità del peccato alla vita nuova ricevuta in dono e la possibilità, sempre aperta in Cristo Gesù, di ritrovare la bellezza del progetto battesimale.

Accompagnamento

29. Il SDC nel tempo della mistagogia interverrà con altri due incontri, uno dedicato al sacramento della Riconciliazione, uno alla testimonianza cristiana. Dopo la seconda celebrazione della Pentecoste il battezzato sarà affidato alla cura pastorale ordinaria nella sua comunità.

NOTA

Gli accompagnatori nel percorso di Iniziazione Cristiana

Garante

30. Il garante è la persona che presenta al Parroco colui che vuole diventare cristiano e ne assicura la serietà della richiesta e l'impegno nella preparazione. Egli può diventare il padrino e accompagnare il catecumeno nelle varie fasi del cammino (IC/1, 48. 71).

Catechista

31. I catechisti che accompagnano i catecumeni nella formazione saranno proposti dal parroco, dovranno avere una preparazione specifica e faranno una verifica periodica del cammino con il responsabile del SDC.

Padrino/madrina

32. Il padrino/madrina, scelto dal catecumeno – e delegato dalla comunità cristiana parrocchiale - per il suo esempio, per le sue doti e per la sua amicizia, in accordo con il parroco, accompagna il candidato nel giorno dell'elezione, nella celebrazione dei Sacramenti e nel tempo della mistagogia. E' suo compito mostrare con amichevole familiarità al catecumeno la pratica del Vangelo nella vita individuale e sociale, soccorrerlo nei dubbi e nelle difficoltà, rendergli testimonianza e prendersi cura dello sviluppo della sua vita battesimale (RICA, 43).

Scelta degli accompagnatori

33. Il garante, i catechisti e i padrini/ madrine devono avere una preparazione specifica che sarà concordata con il responsabile del SDC. Si eviti di scegliere il padrino unicamente per ragioni di parentela o per vincoli di amicizia. Sia invece un testimone credibile del Vangelo e, specie se il catecumeno è un immigrato, sia attento al suo inserimento nella comunità.

PARTE TERZA

INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI E SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Attenzione alla situazione matrimoniale

52. Uno degli aspetti che occorre considerare con grande attenzione quando si presenta una persona che desidera diventare cristiana è la sua situazione matrimoniale. A tale riguardo è opportuno ricordare alcune disposizioni giuridico-canoniche:

- Ministri del sacramento del Matrimonio sono esclusivamente i due sposi *battezzati* (CDC, 1055 § 2).
- Se uno dei due contraenti non è battezzato, non si realizza il sacramento del Matrimonio, nonostante esso sia valido come vincolo coniugale se è stata rispettata la forma canonica della celebrazione (CDC, 1117).
- Il battezzato cattolico che si unisce in matrimonio con un contraente non battezzato mediante il solo rito civile, non contrae validamente il Matrimonio ed è per ciò stesso *escluso* dai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia (CDC, 1059).
- I non battezzati che contraggono tra loro il matrimonio secondo la loro tradizione religiosa, civile o tribale, contraggono vincolo naturale *valido* (CDC, 1134).
- Nel caso in cui uno dei due coniugi non battezzati voglia farsi catecumeno per ricevere i sacramenti della Iniziazione cristiana e l'altro coniuge non voglia accettare di "coabitare pacificamente senza offesa al Creatore", dopo il Battesimo del catecumeno si potrà ricorrere al *privilegio paolino* (CDC, 1143).

Verifica delle motivazioni

53. A volte il Battesimo viene chiesto per poter contrarre il matrimonio religioso con la parte cattolica. Sarebbe assai pregiudizievole per la credibilità della comunità cristiana, per la fede degli stessi coniugi e per l'educazione cristiana dei futuri figli, qualsiasi agire frettoloso e imprudente (IC/1, 89). Solo se accertata la serietà delle motivazioni, il richiedente sia ammesso al catecumenato. Chiesta la dispensa dall'impedimento di disparità di culto, a norma del Codice di diritto canonico (CDC, 1086, 1125, 1126), si celebri il Matrimonio canonico. Quindi si potrà seguire con gradualità l'itinerario del catecumenato, dell'elezione e della celebrazione dei sacramenti della Iniziazione cristiana.
Ricevuti i Sacramenti, l'unione contratta riceverà valore sacramentale e ne sarà opportunamente fatta trascrizione nel Registro dei Matrimoni, documentando il nuovo stato.

Matrimonio sacramentale con il Battesimo

54. Se i due catecumeni sono validamente sposati, con la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana da parte di entrambi essi santificano il loro matrimonio, che diventa per ciò stesso Sacramento, senza bisogno di rinnovare il consenso; il vincolo matrimoniale sacramentale va annotato nel Registro del Battesimo degli Adulti documentando l'unione precedente. Qualora i nuovi battezzati (neofiti) lo desiderassero, si può solennizzare il vincolo con una liturgia eucaristica durante la quale (senza ripetere il consenso) si può rinnovare il ricordo del matrimonio, si possono benedire gli anelli e pronunciare la benedizione dei coniugi dopo il Padre nostro, adattando il Rito previsto dal Benedizionale (Benedizionale, 474-489).

Matrimonio canonico e ammissione al catecumenato

55. Se un simpatizzante è sposato civilmente o convivente di fatto con un battezzato cattolico, prima di essere ammesso al catecumenato dovrà chiarire la sua condizione matrimoniale per non trovarsi in una situazione di irregolarità, nella quale già si trova la parte cattolica. Se entrambe le parti sono disposte a regolarizzare la loro posizione con la celebrazione del Matrimonio canonico (con dispensa dall'impedimento di disparità di culto), il simpatizzante sia ammesso al pre-catecumenato. Celebrato il Matrimonio, sia ammesso al catecumenato.
Il Matrimonio contratto diventa Sacramento con il Battesimo, senza bisogno del rinnovo del consenso, e il suo coniuge potrà accostarsi regolarmente ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Il nuovo stato andrà opportunamente trascritto secondo quanto disposto.

Situazione matrimoniale irregolare

56. In costanza di situazione matrimoniale irregolare, il catecumeno non può essere ammesso ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Il tempo del catecumenato potrà, però, essere momento propizio per un cammino di conversione che lo conduca a rivedere il suo stato.

Vincolo naturale

57. Se la coppia non battezzata ha celebrato il matrimonio nella propria religione o tribù, esso ha valore *ex jure naturali* e acquista dignità di Sacramento celebrando l'Iniziazione cristiana. Ciò vale anche per la coppia di non battezzati sposata civilmente secondo il Diritto di famiglia italiano.

Conviventi

58. Se la coppia di non battezzati già convive, celebri, dopo specifica preparazione, il matrimonio civile, e quindi intraprenda il cammino di Iniziazione cristiana.

Altre situazioni

59. Qualora ci si trovi di fronte ad altri casi, si interpelli opportunamente il SDC. Questo si faccia anche quando esiste dubbio sulla validità del Battesimo ricevuto, come nel caso dei Mormoni e dei Testimoni di Geova il cui battesimo è invalido.

Battezzati non cattolici

60. Nel caso in cui uno della coppia, proveniente da altra confessione cristiana in cui sia stato battezzato, voglia abbracciare la fede cattolica (o ritornare ad essa dopo averla abbandonata), è sufficiente, dopo opportuna preparazione, la sua ammissione alla piena comunione con la Chiesa Cattolica, secondo il Rito previsto.

PARTE QUARTA

PROPOSTE OPERATIVE

I. ACCOGLIENZA

Prima di iniziare il vero e proprio cammino di annuncio è importante venga curata la fase di **conoscenza** e **accoglienza** di coloro che chiedono il battesimo. Sono, per loro, momenti di approccio alla comunità cristiana, alla sua vita e identità, particolarmente importanti in vista dei successivi passi della fase precatecumenale e del catecumenato vero e proprio. Offriamo per questo alcune indicazioni, per aiutare i parroci ad accogliere e incontrare queste persone.
Va tenuto presente che chi si rivolge a un sacerdote, a una comunità religiosa, a una persona amica per chiedere di conoscere il cristianesimo, di ricevere il battesimo, di entrare a far parte della comunità cristiana, ha probabilmente già vissuto per conto proprio un cammino di ricerca importante, che va riconosciuto come frutto dell'azione dello Spirito e come tale valorizzato.
Spesso avviene che la persona che chiede il battesimo si rivolga a comunità religiose o ad associazioni o movimenti cattolici con i quali è entrata in contatto. In questo caso la fase di accoglienza può essere animata da accompagnatori dell'associazione o movimento o membri dell'istituto religioso. È necessario però darne comunicazione al Servizio diocesano per il Catecumenato e alla fine della fase di accoglienza l'assistente della comunità religiosa o associazione o movimento cattolico deve prendere contatti con il parroco che accoglierà il simpatizzante in parrocchia.

1. I PROTAGONISTI
- colui o colei che chiede di diventare cristiano ("simpatizzante");
- i garanti;
- il parroco;
- gli accompagnatori (coppia, famiglia o singola persona).

I garanti

Sono le persone che presentano al parroco colui che chiede i sacramenti dell'iniziazione.

Il parroco
- anima i primi incontri di conoscenza;
- sceglie gli accompagnatori appartenenti alla comunità parrocchiale o all'associazione o movimento;
- spiega agli accompagnatori il loro compito in relazione alla fase pre-catecumenale;
- convoca gli accompagnatori e li presenta al "simpatizzante";
- segnala al Servizio diocesano per il Catecumenato la presenza del "simpatizzante" quando ne ravvisa l'idoneità ad iniziare il cammino (mediante il modulo Mod. SCD/1 *"Accoglienza dei simpatizzanti"*);
- chiede, se necessario, al Servizio diocesano per il Catecumenato, ulteriori chiarimenti e sussidi per i primi incontri.

Gli accompagnatori

Sono scelti dal parroco, tenendo conto delle esigenze del simpatizzante. Per questo servizio si richiede:

- capacità di dialogo;
- disponibilità alla ricerca e al cammino comune;
- preparazione in campo biblico-catechetico;

Durante questi incontri può essere utile:

- tenere presente che si tratta di un momento di conoscenza e non di una fase di annuncio;
- dimostrare disponibilità e cordialità per mettere a proprio agio la persona che si avvicina alla comunità cristiana;
- scegliere il luogo più adatto per gli incontri;
- dosare il tempo senza stancare;
- usare un linguaggio semplice e chiaro, introducendo gradualmente una terminologia specifica;
- conoscere e rispettare la cultura di chi chiede il battesimo;
- tenere presente l'eventuale esperienza religiosa di provenienza e valorizzare il cammino fatto;
- dare la centralità alla persona con la sua storia, attese, paure, speranze, ecc;
- dimostrare comprensione e rispettare il livello di maturazione delle motivazioni che sostengono la persona che chiede;
- individuare i problemi di fondo e le questioni ultime che sono sottese alle motivazioni espresse.

2. I TEMPI

La fase di accoglienza dura di norma da uno a tre mesi, ma le circostanze possono richiedere anche tempi più lunghi. L'importante è non forzare i tempi, perché il richiedente abbia modo di maturare con chiarezza la decisione di iniziare il cammino.
È opportuno proporre almeno tre passi da compiere in questa fase che possono strutturarsi in tre o più incontri.

PRIMO PASSO
È un momento di presentazione e di iniziale conoscenza personale caratterizzato da un clima di accoglienza, simpatia umana e disponibilità. Il richiedente può essere accompagnato dai garanti.
Vengono offerti qui di seguito alcuni suggerimenti utili per una prima conoscenza della persona a partire dal suo vissuto umano, dalla sua storia e dalla sua esperienza religiosa, che aiutino anche il richiedente a prendere coscienza delle motivazioni (seppur iniziali) che lo guidano; non si tratta quindi di un questionario da compilare con la persona, ma di indicazioni utili al parroco o assistente al fine di conoscere adeguatamente la persona con la quale iniziare il percorso di I.C.

Dati relativi all'identità

- età
- lavoro
- luogo di residenza
- livello di istruzione
- condizione familiare

se immigrato:

- motivi che lo hanno spinto a emigrare
- cultura di provenienza (elementi significativi)
- conoscenza della lingua italiana
- inserimento nella cultura italiana (estraneità, appartenenza, ecc.)
- altro

Dati relativi alla situazione religiosa di provenienza

- italiani non battezzati figli di battezzati;
- italiani figli di non credenti;
- italiani appartenenti ad altre religioni;
- italiani figli di appartenenti ad altre religioni

- stranieri provenienti da altre religioni (ebrei, musulmani, buddhisti, religioni orientali, religioni tradizionali africane, ecc.)
- stranieri non credenti
- altro

Fattori che hanno motivato il desiderio di conoscere il cristianesimo e chiedere i sacramenti dell'iniziazione
- esempio dei cristiani;
- esperienze religiose particolari;
- messaggi religiosi dai mass-media;
- richiesta di sacramenti per questioni legate al sacramento del matrimonio;
- amici, ambiente frequentato (*importante per i giovani dai 14 ai 20 anni)*;
- comunità di accoglienza, caritas;
- partecipazione a momenti di vita della comunità cristiana significativi (es.: matrimoni, battesimi, celebrazioni eucaristiche, ecc.);
- lettura della Bibbia;
- motivi legati a situazioni di sofferenza fisico-morale.

Informazione sui passi da fare in preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana

Il parroco informa il simpatizzante sulle modalità e sulle tappe del catecumenato.

SECONDO PASSO

Dopo l'iniziale conoscenza è necessario entrare in un livello più profondo di dialogo e di conoscenza.
E' importante non dare alcun tipo di annuncio ma ascoltare e accogliere l'esperienza di vita della persona, già segnata dall'azione dello Spirito Santo. E' doveroso altresì tenere conto e far riferimento al contesto culturale di provenienza del simpatizzante.

Spunti per il dialogo sul senso della vita
- Quali sono i valori in cui crede, che guidano la sua esistenza?
- Cosa vuol dire essere persone realizzate?
- Dove e come trovare il senso della vita?
- Cosa intende per "felicità"?
- Quali sono i fini ultimi che si pone? Gli obiettivi della vita?
- Di fronte alla morte e alla sofferenza, quali sono i suoi interrogativi e le sue reazioni?
- Come pensa che sia possibile trovare "salvezza"? In chi? In che cosa?
- Cosa è racchiuso nella parola "Dio"?
- Quale rapporto vede tra la realtà umana e quella divina?
- Cosa significa rapportarsi con gli altri?
- Quali sono le relazioni importanti della sua esistenza?
- Come vive la sua attività lavorativa? Quale finalità attribuisce al lavoro?
- Cosa vuol dire essere liberi? Quale valore attribuisce alla libertà? Chi è libero (soprattutto per i giovani dai 14 ai 20 anni)?
- Cosa definirebbe "essenziale" nella sua esistenza? Quali realtà o relazioni?

Conoscenza del cristianesimo
- Quale aspetto dell'essere cristiani l'ha colpito di più?
- Quale grado di conoscenza della persona di Gesù, della sua vita (parole, fatti, ecc.)?
- Quale grado di conoscenza del vangelo o dei testi biblici?
- Quale grado di conoscenza della vita della comunità cristiana (elementi conosciuti, partecipazione a momenti della vita ecclesiale, ecc.)?

Cosa pensa che cambierà (in positivo) nella sua vita dopo il battesimo, la confermazione, l'eucaristia?

Presentazione del ruolo degli accompagnatori

TERZO PASSO

Si svolge con la presenza del parroco e degli accompagnatori.
Prima di questo incontro può essere utile fornire agli accompagnatori:

- la traccia degli incontri precedenti con una breve sintesi di quanto emerso.

Presentazione degli accompagnatori

Presentazione dettagliata del precatecumenato e successivo eventuale catecumenato (soggetti, tempi, contenuti)

II. PRECATECUMENATO

1. PRESENTAZIONE DELLA FASE PRECATECUMENALE

La fase del precatecumenato è orientata ad un **primo annuncio** e ad una **prima conoscenza** del vangelo (RICA, 11); è un tempo di evangelizzazione, inizio di un cammino di conversione. Gli accompagnatori, in clima di dialogo e confronto, offrono i primi elementi della fede (*kerygma*) e della spiritualità cristiana.
In questa fase può essere utile accompagnare il precatecumeno ad allacciare alcuni rapporti con un cerchio più largo di persone, favorendo la sua partecipazione ad alcuni momenti di **vita della comunità cristiana**. È importante garantire anche questo aspetto, perché talvolta il catecumeno pensa al cristianesimo sotto un profilo intimistico, centrato sul rapporto individuale con Dio. Non è sufficiente, quindi, solo parlare della dimensione comunitaria, ma diventa importante offrire anche in questa fase di primo annuncio un'esperienza significativa dell'evento ecclesiale.
A questo fine è bene coinvolgere anche la comunità cristiana nella **conoscenza del cammino di I.C. degli adulti**. E' opportuno offrirne indicazioni di contenuto e metodo per lo meno al Consiglio Pastorale Parrocchiale, agli operatori pastorali, alle commissioni per la catechesi e per la liturgia. Il Servizio diocesano per il Catecumenato è disponibile ad incontrare le comunità che ne facciano richiesta per aiutarle nella conoscenza del catecumenato.
E' importante anche favorire la **conoscenza della persona**, della sua storia, delle motivazioni che l'hanno spinta a iniziare questo cammino in età adulta. Questa può essere un'opportunità particolarmente preziosa per favorire un senso di compartecipazione e accoglienza affettuosa; aiuta inoltre la persona a fare chiarezza sulle motivazioni che la sostengono. Quando non è di origine italiana può essere bello e coinvolgente per la comunità curare una qualche attenzione alla cultura di provenienza.
La durata di questa fase non è prevedibile: può variare da alcuni incontri (ad es. nell'arco di un mese) a un anno. Il periodo di tempo complessivo e la periodicità degli incontri dipendono dal precatecumeno.
Questa fase si conclude quando la persona evidenzia, con maggiore consapevolezza, il desiderio di diventare cristiana e manifesta qualche segno di conversione (RICA, 10. 15). In questa fase ci saranno forse delle interruzioni seguite da momenti di ripresa o anche rinunce definitive.
La fase si conclude con il **Rito di ammissione al Catecumenato** (RICA, 68-97).

2. STRUTTURA SUGGERITA

- Almeno **tre incontri di presentazione dei contenuti essenziali della fede cristiana,** che costituiscono il "lieto annuncio" di cui i cristiani sono portatori (IC/1, 59);

- partecipazione a momenti di **vita** della **comunità** (liturgici, di incontro, di servizio, ecc.);

- Al termine della fase precatecumenale **il candidato fa domanda al Vescovo** di essere ammesso al catecumenato; il parroco invia al Servizio Diocesano per il Catecumenato **l'attestato di idoneità** del precatecumeno, tramite l'apposita scheda allegata al presente sussidio (Mod. SDC/2 *"Richiesta di ammissione al catecumenato"*) e stende una lettera di presentazione al Vescovo nella quale indica:
  - breve presentazione del precatecumeno (situazione familiare, lavoro, cultura di provenienza, ecc.)
  - motivazioni di richiesta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana
  - modo in cui è venuto a conoscenza del cristianesimo
  - livello di conoscenza degli elementi essenziali della fede cristiana
  - quali sono i tempi previsti per il catecumenato
  - i nomi dei garanti (se ci sono) e degli accompagnatori
  - come si pensa di coinvolgere la comunità cristiana

3. INCONTRI

È bene che gli incontri abbiano un ritmo regolare e una **forma più stabile** rispetto alla fase di accoglienza. L'articolazione e le metodologie per gli incontri dovranno essere pensate e proposte dagli accompagnatori, tenendo presenti tutti gli elementi emersi nella fase di accoglienza e quelli che via via vanno emergendo. Suggeriamo in particolare di presentare il nucleo del ***kerygma*** a partire, per esempio, dai seguenti testi: Fil 2,1-11; At 2; 1Cor 15,1-4; Gv 3; Rm 6; Ef 2; Rm 8; Lc 22.

In questa fase è importante:
- favorire il dialogo
- fare riferimento sempre ai testi biblici;
- dare un "buon" annuncio, concentrandosi su ciò che c'è di essenziale, tenendo presente la "gerarchia delle verità" e superando atteggiamenti e presentazioni di tipo moralistico;
- far intuire il valore della proposta evangelica davanti alla vita;
- sostenere l'impegno del precatecumeno di scoprire il Vangelo.

Per l'elaborazione del programma della fase precatecumenale possono essere utili i seguenti testi:
P. THOMAS, *Itinerari catecumenali per il battesimo dei giovani e degli adulti*, Paoline, Milano, 1995.
A. FONTANA, *Itinerario catecumenale con gli adulti*, Elledici, Torino, 2001

4. CATECHESI

A modo di esempio, P. Thomas, *Itinerari catecumenali per il battesimo dei giovani e degli adulti*, Paoline (Milano 1995), suggerisce questi temi di catechesi per il precatecumenato:

1. Dove sei, tu che cominci?
2. Credere, si può
3. Dio, una presenza
4. Dio ama il mondo intero
5. Dio è creatore
6. Andare verso Dio. Abramo
7. Superare gli ostacoli insieme a Dio. Mosè
8. Pregare Dio
9. Gesù testimone di Dio
10. La vita di Gesù
11. Gesù ci fa capire in che modo Dio ci conosce
12. Gesù non è d'accordo su tutto
13. Per Gesù c'è sempre una speranza
14. Possiamo essere fratelli e sorelle tra noi
15. Leggere la Bibbia
16. Gesù chiama a seguirlo
17. A che punto sei?
18. L'entrata nella Chiesa e la prima professione di fede

5. COMPITI E FUNZIONI

Parroco
- stende una breve relazione sul candidato, da inviare al Vescovo tramite il Servizio diocesano per il Catecumenato, assieme alla domanda di ammissione al Catecumenato, scritta dal simpatizzante;
- sensibilizza la comunità cristiana al rito di ammissione al catecumenato.

Accompagnatori
- preparano, assieme al parroco, un programma personalizzato di incontri, tenendo presenti la cultura di provenienza e la storia personale del precatecumeno;
- animano gli incontri precatecumenali;
- individuano i momenti di vita della comunità a cui partecipare con il precatecumeno sensibilizzando la comunità cristiana a vivere questi momenti in spirito di accoglienza;
- si mettono in contatto con il Servizio diocesano per il Catecumenato, partecipando agli incontri di formazione e scambio di esperienze che il Servizio organizza a livello diocesano.

III. CATECUMENATO

"Il Catecumenato è un periodo di tempo, piuttosto lungo, in cui i candidati ricevono un'istruzione pastorale e sono impegnati in un'opportuna disciplina; in tal modo le disposizioni d'animo manifestate all'ingresso nel Catecumenato sono portate a maturazione" (RICA, 19).

Compiuta la fase di prima evangelizzazione (fase precatecumenale), si svolge il **Rito di ammissione al catecumenato** in parrocchia, nella prima domenica di Avvento (RICA, 68-97).
Il nome del catecumeno viene iscritto nel **Registro diocesano dei catecumeni**.
Il parroco invierà al SDC **l'attestazione dell'ammissione al catecumenato** (Mod. SDC/3 *"Attestazione dell'ammissione al catecumenato"*).
Con il Rito di ammissione al Catecumenato (RICA, 73-97) per il catecumeno inizia un periodo - della durata di almeno un anno e mezzo - di formazione, di maturazione della fede e delle sue ragioni, di inserimento nella comunità cristiana.

È un tempo in cui il catecumeno è guidato ad acquisire uno stile di vita conforme al Vangelo e una mentalità di fede. Il Catecumenato è esperienza di inserimento progressivo nel mistero di Cristo e nella vita ecclesiale e non si limita, quindi, a un momento di istruzione religiosa e di assunzione nozionistica di contenuti relativi alla fede cristiana.

Il RICA indica **quattro** "**vie"** attraverso le quali si sviluppa il cammino catecumenale:
- catechesi
- cambiamento di mentalità
- riti liturgici
- testimonianza di vita e professione di fede.

Sono quattro dimensioni che gli accompagnatori dovranno organicamente proporre al catecumeno. Questo tempo è orientato, infatti, non solo alla conoscenza del mistero di Cristo, ma anche alla professione di fede, alla celebrazione del mistero nella liturgia, alla vita comunitaria e all'esercizio della carità nell'impegno quotidiano.

Dal momento dell'ingresso, il catecumeno appartiene già in certo modo alla Chiesa e la **comunità cristiana** lo accompagna con fedeltà nel cammino di formazione e preparazione alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione. La presenza di catecumeni è occasione importante per la comunità cristiana, perché essa viva con rinnovata coscienza il dono del battesimo ricevuto. La comunità è chiamata ad accompagnare, con gesti di testimonianza e con la preghiera vissuta insieme, il cammino di ricerca e crescita del catecumeno.

Nell'elaborare il programma, gli accompagnatori devono individuare alcuni momenti di vita comunitaria (celebrazioni, incontri formativi, assemblee, feste, incontri ecumenici, attività di servizio, gruppi giovanili per catecumeni tra i 14 e i 20 anni ...) da proporre al catecumeno.

Nella programmazione pastorale della parrocchia **sia valorizzato il cammino e la presenza dei catecumeni**; le celebrazioni specifiche previste dal Rito nel corso dell'anno liturgico siano proposte alla attiva partecipazione della comunità cristiana e sia sollecitata una riflessione sul battesimo nei consueti itinerari di catechesi degli adulti.

Il cammino catecumenale va vissuto suscitando un atteggiamento di **ringraziamento** di fronte all'azione di rinnovamento che lo Spirito compie nel catecumeno e di **discernimento** dei passi fatti e di quelli ancora da compiere. Con lucidità e realismo gli accompagnatori devono aiutare il catecumeno a percepire le dimensioni di accoglienza della grazia che egli sta vivendo e insieme gli aspetti di chiusura, oscurità, peccato presenti nella sua vita, in costante confronto con la Parola di Dio.

Alla fine del periodo catecumenale, prima del Rito di Elezione che segna il passaggio al periodo di preparazione immediata, va garantito un tempo di dialogo e di discernimento nel quale il catecumeno possa valutare la propria conoscenza di fede, la conversione nella vita quotidiana, il senso di appartenenza alla comunità che egli ha maturato durante il Catecumenato (RICA, 23). Alla fine di questo momento il catecumeno è invitato a stendere una lettera di presentazione e di richiesta dei sacramenti da inviare al Vescovo (Mod. SDC/4 *"Richiesta di ammissione all'elezione e ai sacramenti dell'I.C."*).

1. INDICAZIONI PER LA CATECHESI

Gli incontri regolari di catechesi costituiscono il nucleo centrale del percorso catecumenale e ne garantiscono la dinamica interna, anche se non ne esauriscono il percorso. Hanno come obiettivo di portare i catecumeni a una sufficiente conoscenza del mistero della salvezza.

Per ogni catecumeno è necessario elaborare un itinerario "***pensato su misura***". Tenendo presenti la «gerarchia delle verità» (*Unitatis Redintegratio*, 11) e la cultura di provenienza del catecumeno, va articolato un programma organico di presentazione dei contenuti centrali della fede cristiana (cfr. Simbolo apostolico, Padre nostro ...).

Ciò che consigliava Agostino - dare solo i punti fondamentali e omettere il resto - sembra ancora l'indicazione più opportuna da seguire. Prima di tutto è bene presentare la persona e l'opera di Gesù seguendo in particolare il **Vangelo di Marco** che la tradizione indica come il Vangelo del catecumeno. È opportuno che l'esposizione dei contenuti venga ritmata sull'anno liturgico.

Per la formulazione di questo itinerario personalizzato il Servizio diocesano per il Catecumenato fornisce indicazioni bibliografiche e sussidi. A questo riguardo, oltre al testo di P. Thomas, si suggerisce l'itinerario proposto da A. FONTANA, *Itinerario catecumenale con gli adulti*, Elledici (Torino 2001), pp. 47-186, che per la fase del Catecumenato è articolato in quattro tappe:

- Da dove veniamo e dove andiamo? La storia della salvezza.
- Attraverso l'anno liturgico per vivere il tempo e accogliere la salvezza oggi. In che modo «Dio ci salva» concretamente?
- Impariamo a diventare cristiani seguendo Gesù sulla strada dell'amore a Dio e al prossimo
- Ogni giorno nella Chiesa cresciamo nella comunione con Dio, il Padre, attraverso Gesù Cristo nello Spirito Santo.

Nei momenti di catechesi, per proporre il "buon annuncio" di Dio in cerca dell'uomo, è importante partire dalla vita, dagli interrogativi che emergono nelle diverse situazioni e leggerli alla luce della Parola di Dio. È a partire dalle domande, in un confronto continuo tra fede e vita, che avviene la progressiva scoperta della novità cristiana. La contemplazione del progetto di Dio, la coscienza sempre più lucida dell'azione dello Spirito nella storia, la consapevolezza progressiva del dono unico di cui si è portatori sollecitano il catecumeno alla testimonianza nella vita quotidiana.

In vista di una progressiva **iniziazione alla preghiera** l'incontro di catechesi inizia e si conclude con un momento di preghiera (utilizzando, ad esempio, salmi, segni opportuni…).

È compito primario degli accompagnatori aiutare il catecumeno a scoprire la fede non come processo solo intellettuale, né solo di volontà, né solo emozionale, ma come un orientamento di fondo dell'esistenza, come una decisione di fondo che dà unità alla persona in tutti i suoi atteggiamenti, scelte e pensieri.

A livello metodologico è importante tenere presenti alcuni criteri. Il catecumento è un adulto che:

- apprende a partire dalla sua esperienza di vita, che va sempre valorizzata in ogni incontro, per la presentazione di qualsiasi contenuto di fede;
- apprende a partire dai bisogni; è perciò necessario aver ben presente la fase di vita che lo coinvolge, i suoi desideri e necessità, prima tra tutti l'esigenza di dare ragione dell'esperienza di fede che va scoprendo;
- va coinvolto nella scelta dei metodi e nella modalità di presentazione dei contenuti.

Per questo motivo appare utile utilizzare il **metodo circolare** o **ermeneutico–esperienziale** che mette in circolo le dimensioni proprie della vita ecclesiale: servizio (diaconìa), Parola (kérigma), comunione (koinonìa), celebrazione (liturgìa). Si tratta di un metodo i cui livelli esprimono le dimensioni della vita ecclesiale e diventano, nella loro concretizzazione, una verifica dell'ecclesialità della catechesi stessa. La catechesi, infatti, oltre che annuncio esplicito della Parola, è anche servizio alla vita della persona, per creare una comunione che sia segno di vita nuova da celebrare; dalla celebrazione riparte per la vita quotidiana e verso un nuovo incontro con la Parola.

2. INDICAZIONI PER LA TESTIMONIANZA DELLA CARITA'

Il racconto della vita delle prime comunità cristiane fa riferimento ad una pratica fraterna di solidarietà, condivisione e attenzione effettiva ai più poveri. Questo vissuto faceva meravigliare i non cristiani al punto che i cristiani venivano identificati come "quelli che si amano".

Nella formazione del catecumeno non possono quindi mancare esperienze di **disponibilità al servizio** dei poveri, per esempio:

- la partecipazione ai gruppi di volontariato ecclesiale e sociale presenti sul territorio;
- la cura di persone in situazione di povertà e bisogno;
- il servizio e la capacità di relazionarsi con le persone in difficoltà;
- l'impegno in ambito sociale per le problematiche della giustizia, della pace, della salvaguardia del creato
- l'assunzione di stili di vita sobri e sostenibili
- …

Questi comportamenti sono indicatori di una comprensione vitale della persona di Gesù Cristo, servitore dei poveri ed espressione di una vita cristiana che assume le vicende e la storia delle persone e dei popoli nella prossimità e condivisione

3. INDICAZIONI PER I MOMENTI LITURGICI

Il RICA offre per il periodo catecumenale molte indicazioni per aiutare il catecumeno in un **graduale inserimento nella dimensione celebrativa della vita cristiana** (RICA, 100-124).
L'incontro progressivo del catecumeno con Gesù Cristo e la comunità cristiana è oggetto di celebrazione e i momenti liturgici vengono a ritmare il cammino di conversione.

Secondo la prassi antica (riaffermata nel RICA, 19) in questo periodo il catecumeno partecipa solo alla prima parte della celebrazione eucaristica e viene congedato alla fine della liturgia della Parola (IC/1, 68). Anche l'accompagnatore può uscire con il catecumeno per confrontarsi ulteriormente con la Parola di Dio ascoltata ed essere progressivamente introdotti al senso della liturgia Eucaristica. Catecumeni e accompagnatori possono poi rientrare per la benedizione finale ed il congedo.

Inoltre può essere utile proporre al catecumeno celebrazioni della parola di Dio, benedizioni (RICA, 119-124), qualche volta la partecipazione alla liturgia delle Ore comunitaria e altri momenti celebrativi della comunità parrocchiale (veglie, liturgie della Parola, ecc.). Nel caso dei giovani può essere proposta la partecipazione a qualche incontro diocesano col Vescovo.

Il Rituale permette di anticipare al tempo del Catecumenato il rito dell'Effatà, le consegne del Simbolo e del Padre nostro, l'unzione prebattesimale (RICA, 125-132 e 200-202).

È bene vivere questi momenti celebrativi con la partecipazione della comunità, anche se non necessariamente nei giorni festivi. Essi sono così una opportunità perché il catecumeno venga conosciuto da tutti e perché la comunità riscopra con fede il dono del battesimo ricevuto.

IV. PURIFICAZIONE E ILLUMINAZIONE

Il tempo della purificazione e della illuminazione è un tempo di preparazione spirituale immediata ai sacramenti della iniziazione cristiana, che vengono abitualmente celebrati durante la veglia pasquale, alla presenza della comunità cristiana. Esso inizia con la celebrazione del **Rito di Elezione**, che si svolge normalmente nella I domenica di Quaresima, durante la celebrazione dell'Eucaristia serale e si prolunga per tutta la Quaresima, fino alla veglia pasquale. Questo tempo si caratterizza per tre aspetti fondamentali.

- ***Tempo***: si tratta di un tempo relativamente breve (40 giorni) rispetto ai tempi lunghi e indeterminabili della fase precedente di catecumenato in senso stretto. In questa fase il tempo "personale" del catecumeno (legato alla sua storia, alle sue caratteristiche, ai suoi tempi di maturazione) si salda con il "**tempo della comunità**" scandito dall'anno liturgico. Il catecumeno viene così educato a partecipare

alla storia della salvezza celebrata nel tempo della Chiesa secondo quella scansione che fa aprire tutti i cristiani alla centralità della Pasqua.

* ***Soggetti***: l'obiettivo della "purificazione e illuminazione" non coinvolge solo i catecumeni (ora detti "eletti"), ma anche la **comunità** intera che compie questo itinerario penitenziale e battesimale (RICA, 21). Se in tutto l'itinerario catecumenale la comunità è chiamata ad accompagnare i catecumeni (RICA, 41), ora questo avviene al massimo grado. Tutta la comunità è coinvolta e tutto, in questa fase, ha un accentuato carattere comunitario.
* ***Prospettiva*** con cui è pensata e vissuta questa fase: delle quattro vie indicate (RICA, 19) come fondamentali nel cammino di iniziazione cristiana (catechesi, cambiamento di mentalità, liturgia, testimonianza di vita e professione di fede) assume un ruolo trainante la ***liturgia***. La catechesi ha, infatti, in questa fase, uno stile liturgico e di riflessione spirituale e si propone di riflettere in modo tematizzato su quanto è e sarà celebrato. La stessa vita quotidiana è guidata da quanto viene celebrato nei riti proposti.

1. MOMENTI CELEBRATIVI

Questo tempo di immediata preparazione prevede la celebrazione di alcuni riti che dicono il dono trasformante della grazia di Dio.
Il primo di essi è il **Rito dell'elezione**, appello decisivo che la Chiesa rivolge al catecumeno che dichiara la sua volontà di ricevere il battesimo (RICA, 133-150). È una celebrazione preceduta da un congruo tempo di **discernimento,** da parte della comunità cristiana, dei segni che autenticano la domanda e costituiscono la base per la sua accoglienza.
Con questo rito la Chiesa, dopo aver ascoltato la testimonianza degli accompagnatori e dei padrini e dopo la richiesta esplicita da parte dei catecumeni, decide la loro ammissione ai sacramenti pasquali.
La celebrazione dell'Elezione si svolge **in Cattedrale, alla presenza del Vescovo**. Durante la celebrazione il nome dei candidati sarà scritto sul Libro degli Eletti. In preparazione a questo momento forte del cammino catecumenale viene proposto un ritiro a livello diocesano.

Il RICA prevede poi **tre celebrazioni penitenziali** (scrutini) che scandiscono il tempo della Quaresima e sono mirate a:

- mettere in luce le fragilità dell'uomo perché siano sanate, e le buone qualità perché siano rafforzate, (RICA, 25);
- purificare mente e cuore, fortificare contro le tentazioni, rettificare le intenzioni, stimolare la volontà (RICA, 154-155.157);

Gli scrutini si svolgono durante le celebrazioni domenicali (III, IV, V domenica di Quaresima), alla presenza della comunità parrocchiale. Per la liturgia il RICA prevede che si utilizzi la liturgia della parola prevista per l'Anno A (RICA, 159). Dopo l'omelia, nella quale il presidente spiega il senso della Parola proclamata e la presenza dei catecumeni ormai vicini al battesimo, i catecumeni stessi sono invitati a manifestare il loro proposito di conversione. A tale scopo possono preparare prima della celebrazione un testo da leggere. Segue poi la preghiera dei fedeli e una **preghiera di liberazione dal male** (esorcismo) (RICA, 160-192).

Il RICA prevede due riti di **consegna**:

- la consegna del **Simbolo della fede** (RICA, 183-187);
- la consegna del **Padre nostro** (RICA, 188-192).

Questi riti vengano celebrati dopo il primo e dopo il terzo scrutinio. Si possono però anticipare tali celebrazioni, se lo si ritiene opportuno, nella fase catecumenale.
Durante la Quaresima, all'interno di un tempo di ritiro e riflessione, si celebrano anche **i riti immediatamente preparatori**:

- riconsegna del Simbolo (qualora la consegna fosse anticipata al tempo del catecumenato);
- il rito dell'Effatà;
- la scelta del nome cristiano (abitualmente si conferma il nome dato dai genitori);
- l'unzione con l'olio dei catecumeni (RICA, 193-207).

Ognuno di questi riti, per il simbolismo di cui sono ricchi, si può prestare al richiamo degli atteggiamenti più importanti che accompagnano la vita cristiana anche dopo il battesimo: l'apertura alla Parola di Dio, la consapevolezza della chiamata, la fortezza davanti alle difficoltà.

2. INCONTRI DI CATECHESI

Gli incontri di catechesi, che hanno come obiettivo la preparazione della mente e del cuore, durante questo periodo possono essere pensati intorno a tre nuclei:

- presentazione dettagliata dei sacramenti dell'iniziazione cristiana;
- lectio divina o riflessione biblica sui testi evangelici proclamati durante le celebrazioni delle domeniche anno liturgico A: tentazioni nel deserto (Mt 4,1-11); l'incontro di Gesù con la samaritana (Gv 4,3-42) e con il cieco nato (Gv 9,1-38), la risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-57), la vite e i tralci (Gv 15,1-11);
- presentazione e spiegazione della veglia pasquale.

3. PREPARAZIONE SPIRITUALE

È essenziale durante la Quaresima aiutare il catecumeno a vivere alcuni gesti di **solidarietà** o proporgli la partecipazione ad attività di servizio, che dicano il desiderio di concretizzare la propria fede nell'aiuto a tutti e la volontà di comunione prima di tutto con i più poveri.
Nella preparazione spirituale è importante dare rilievo al **Sabato Santo**, come giornata di immediata preparazione alla Veglia Pasquale segnata perciò dalla meditazione e dal digiuno.

4. COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ

In questa fase tutta la comunità è coinvolta. Tre direzioni possono essere evidenziate:

- la partecipazione alle ***celebrazioni liturgiche***: in esse la comunità è chiamata ad esprimersi come assemblea. In particolare gli Scrutini devono diventare un itinerario della comunità (RICA, 158). Nel Rito di Elezione la preghiera inizia con un richiamo «al **nostro** itinerario quaresimale», agli eletti «che conduciamo con **noi**» (RICA, 148);
- la ***testimonianza*** del rinnovamento nello spirito di penitenza, di fede, di carità (RICA, 41.148) che la comunità deve dare in modo recepibile da parte del catecumeno attraverso esperienze ben definite;
- il ***digiuno*** come segno del cammino penitenziale della comunità insieme al battezzando nella giornata del sabato santo come consuetudine della Chiesa primitiva.

Per favorire il coinvolgimento della comunità è opportuno curare bene le celebrazioni dal momento che la liturgia ci offre parole e gesti che dicono il senso di quanto sta avvenendo. Può essere utile preparare monizioni, didascalie e un sussidio con i testi di preghiera e di esorcismo da distribuire a tutti. È inoltre indispensabile coinvolgere la comunità nel momento delle Consegne: ad esempio con una liturgia della Parola o una celebrazione eucaristica con la partecipazione del Consiglio Pastorale o del gruppo dei catechisti o di altri gruppi della comunità.

V. SACRAMENTI DELLA I.C. E MISTAGOGIA

Per quanto riguarda la celebrazione dei sacramenti della I.C. si veda il n.25 degli "Orientamenti generali" e i relativi testi liturgici.

Dopo la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana inizia, per i nuovi battezzati, un periodo ulteriore di formazione e approfondimento del cammino di fede: il tempo della **mistagogia**. È un tempo di esperienza e di tirocinio che vede come protagonisti non solo i nuovi battezzati, ma anche la comunità cristiana. Per questo la fase mistagogica è segnata da un duplice obiettivo:

- la comunità cristiana è chiamata con i nuovi battezzati e grazie a loro a raggiungere una «più piena e fruttuosa intelligenza dei misteri cristiani» (RICA, 38);
- i nuovi battezzati sono guidati a percepire la novità della loro condizione, ad approfondire il senso dei misteri celebrati e ad acquisire un «nuovo senso della fede, della chiesa, del mondo» e una «rinnovata visione della realtà», (RICA, 38-39).

Questa fase dura normalmente tutto il tempo pasquale e si conclude solennemente nella Veglia di Pentecoste. Durante questa fase l'accompagnamento dei nuovi battezzati si struttura attorno a cinque elementi fondamentali:

- catechesi;
- liturgia, in particolare le S. Messe con la presenza dei nuovi battezzati;

- partecipazione alla vita della comunità cristiana e scelta del servizio da svolgere;
- preparazione e celebrazione del Sacramento della Riconciliazione;
- celebrazione della Veglia di Pentecoste.

1. CATECHESI

Per quanto riguarda la **catechesi** si suggerisce un duplice percorso: una **catechesi biblica** sulla seconda lettura delle domeniche dopo Pasqua dell'anno A; una **catechesi sistematica** di approfondimento del senso dei sacramenti ricevuti e di riflessione sulla nuova condizione di battezzati.

La **catechesi biblica** ha come obiettivo quello di imparare ad ascoltare la Parola di Dio e confrontare con essa la propria vita. Essa si svolge in un gruppo formato dagli accompagnatori, i padrini e altre persone della comunità che dovrà diventare poi il gruppo di riferimento del nuovo battezzato; può essere eventualmente un piccolo gruppo biblico, un gruppo di coppie, un gruppo di preghiera... Si suggerisce di utilizzare, secondo quanto indicato nello specchietto riassuntivo, i brani della Prima Lettera di Pietro proclamati nelle Domeniche dopo Pasqua. Si tratta, infatti di una catechesi battesimale che ricorda ai cristiani il loro essere stati salvati e rigenerati a vita nuova in Cristo e chiamati a rendere ragione, in un mondo spesso ostile, della speranza che è in loro.

La **catechesi sistematica**, che continua sotto la guida degli accompagnatori e dei padrini, è incentrata su:
- spiegazione del senso dei sacramenti ricevuti e comprensione della loro efficacia permanente;
- introduzione alla teologia e alla celebrazione del sacramento della riconciliazione;
- riflessione su cosa vuol dire essere nuova creatura nella vita quotidiana, nelle relazioni, nelle scelte, nel lavoro, nella vita familiare;
- indicazione delle implicazioni sociali della fede cristiana;
- conoscenza della vita concreta della comunità cristiana, delle opportunità di catechesi permanente degli adulti, delle attività pastorali, delle strutture di partecipazione, ecc.

2. LITURGIA

Le **celebrazioni eucaristiche** domenicali del tempo pasquale ritmano il tempo della mistagogia e ne costituiscono un elemento essenziale. In esse oltre a prevedere un posto particolare per i nuovi battezzati (RICA, 236) è bene pensare ad una valorizzazione della loro presenza. Si potrebbe chiedere a loro, per esempio, di tenere la monizione introduttiva come frutto della catechesi vissuta nella settimana. Nello specchietto riassuntivo finale si suggeriscono alcuni elementi della celebrazione da valorizzare in sintonia col tema della lettura e con la catechesi vissuta dal nuovo battezzato.

In analogia con quanto richiesto dal RICA per il periodo quaresimale, si suggerisce di utilizzare, anche in questa fase, per le S. Messe con la presenza dei neofiti la liturgia dell'anno A perché in essa i nuovi battezzati trovano letture adatte alla loro nuova condizione (RICA, 40).

In questo tempo il nuovo battezzato è guidato a scoprire e celebrare il **Sacramento della Riconciliazione**. In esso sperimenta il perdono di Dio e si riconcilia con la comunità cristiana. Per questo è bene presentare il sacramento in positivo, come un rinnovato dono dell'amore misericordioso di Dio che non dimentica l'uomo anche quando questi si allontana da lui.

Si suggerisce, per la prima celebrazione del sacramento, di preparare una liturgia penitenziale coinvolgendo il più possibile tutta la comunità e dando molto spazio all'ascolto e alla meditazione della parola di Dio.
La celebrazione della **Veglia di Pentecoste** riveste un posto importante nel cammino del nuovo battezzato. Essa è infatti il momento conclusivo del tempo della mistagogia in cui «i nuovi nati si riuniscono agli altri fedeli e volano, per così dire, fuori del nido» (S. Agostino). Per questo occorre celebrare la liturgia in modo solenne cercando il coinvolgimento della comunità. Il nuovo battezzato non ha più un posto particolare all'interno dell'assemblea domenicale, ma si unisce al popolo dei fedeli (IC/1, 83).

3. INSERIMENTO NELLA COMUNITÀ

All'itinerario catechistico sistematico e alle liturgie eucaristiche si unisce un'intensa partecipazione alla **vita della comunità cristiana**. La fase mistagogica è periodo di riflessione sul mistero della chiesa, di concreto inserimento nella vita della comunità cristiana, di creazione di rapporti più stretti con gli altri fedeli. È un

tempo in cui il nuovo battezzato è aiutato a trovare il suo posto nella comunità, nella scoperta e valorizzazione dei carismi che Dio gli ha dato per il bene di tutti.

La comunità nelle sue diverse componenti è fortemente coinvolta in questa fase e chiamata a far conoscere il tessuto concreto della vita comunitaria, i momenti comuni di crescita nella fede e gli itinerari diversificati di formazione, i diversi servizi nei quali si esprime la sua dimensione di carità, senza nascondere limiti e problematiche che essa vive. La percezione delle fatiche che il popolo di Dio sperimenta nel suo cammino e nella sua testimonianza di fede costituiscono per i nuovi battezzati una delle scoperte principali di questa fase.
Durante questo periodo è importante aiutare i neobattezzati nella formulazione di un **programma di vita** e formazione spirituale, che preveda tempi di preghiera, catechesi, servizio.

La conoscenza dei propri doni e dei bisogni della comunità aiuterà il nuovo battezzato a scegliere un **servizio** da svolgere come impegno concreto. È bene non dare, però, subito compiti gravosi ai neofiti che rischierebbero di avvertire una troppo grande responsabilità. La legge della gradualità vale anche per il servizio.
Tuttavia l'abbandono alla provvidenza di Dio, il senso della relatività delle cose, il tempo, le persone, partendo da chi manca, da chi è lontano, da chi è solo, da chi soffre, da chi è vulnerabile, da chi non lavora, da chi è straniero, saranno lo stile di vita di colui che è diventato cristiano.

La fase mistagogica si chiude con la Veglia di Pentecoste, ma è bene ricordare che per i nuovi battezzati non finisce l'esigenza di crescere sempre di più nella vita cristiana. Essi, pur inseriti a tutti gli effetti nella comunità, hanno ancora bisogno di un'attenzione particolare. Per questo si suggerisce di prevedere un cammino particolare, nel gruppo in cui avranno vissuto il tempo della mistagogia, almeno fino alla celebrazione del **primo anniversario del Battesimo**.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO DELLA FASE MISTAGOGICA

Dom.	Lettura	Tema biblico	Catechesi Sistematica	Celebrazione
2	1Pt 1,3-12	Perché il valore della vostra fede torni a vostra lode	L'identità del credente	Veste bianca
3	1Pt 1,(14-16); 17-21	Comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio	Testimoniare la fede nella vita quotidiana	Processione introitale con il cero acceso e professione di fede con la candela accesa
4	1Pt 2,20b-25	Perché seguiate le orme di Cristo	La maturità nel servizio a immagine di Cristo uomo nuovo	Aspersione con acqua lustrale
5	1Pt 2,4-10	Voi siete pietre vive	Identità della comunità cristiana	Epiclesi sulla comunità
6	1Pt 3,14-22	La ragione della speranza che è in voi	Uomini e donne di speranza. La dimensione escatologica della vita cristiana	Preghiera dei fedeli
Asc.	Ef 1,17-23	La speranza alla quale vi ha chiamato	Il sacramento della riconciliazione	Congedo
Pent.	Rm 8,12-39	Lo spirito viene in aiuto alla nostra debolezza	La vita Cristiana come vita nello Spirito	Collocazione nell'assemblea dei fedeli.